

ORE12

mercoledì 16 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 59 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Confcooperative-Censis - Verso un'economia di guerra.

Contrazione del Pil del 3% nel 2022. In ballo 1,4mln di posti di lavoro

“La fiammata dell'energia prima e la crisi provocata dalla guerra poi rischia di incenerire 3% del PIL nel 2022. Un macigno che potrebbe mandare in default 184.000 imprese che danno lavoro a 1,4 milioni di persone”. Sono le parole di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando “La Guerra dell'energia” il focus Censis Confcooperative elaborato sull'analisi del FMI. “Per il caro energia il FMI, nel periodo prebellico, aveva

184mila imprese a rischio

stimato una contrazione del PIL pari all'1,5% a cui vanno aggiunti - continua Gardini - gli effetti della guerra che rischiano di costarci almeno un altro 1,5% di PIL (fonte centro studi Confcooperative) tra rincari delle materie prime, difficoltà negli approvvigio-



namenti, mancato export verso la Russia, chiusura dei flussi turistici e peggiorate condizioni per la circolazione delle merci”. Secondo lo studio sono a rischio 184.000 imprese con almeno 3 addetti. Maggiore l'incidenza del rischio fra le imprese dei servizi (20,5%) e fra le piccole (21,3% nella

classe 3-9 addetti). In base alle previsioni sul primo semestre 2022, circa 184mila imprese sarebbero esposte a un rischio tale da pregiudicare la propria attività operativa. Occupano poco meno di 1,4 milioni di addetti (il 10,5% sul totale) e rappresentano il 10,9% del valore aggiunto del sistema produttivo (Istat).

Servizio all'interno

IL GRAFFIO

Ritorno al

“gold exchange standard”?

di Fabrizio Pezzani*

Il “gold exchange standard” era la formula con cui nell'immediato dopoguerra si legava la stampa della carta moneta ad una quantità definita di oro (36 \$ ogni oncia di oro, ora per ogni oncia sono necessari oltre 2000\$) per mantenere un rapporto stabile nelle negoziazioni monetarie tra differenti paesi. Il sistema diede una forte stabilità nei cambi fino al 1971 quando gli Stati Uniti dovendo stampare carta moneta ma non avendo oro a sufficienza dichiararono unilateralmente la fine del sistema basato sulla convertibilità in oro e lanciando il mondo in tempeste monetarie che nel nuovo secolo hanno raggiunto l'apice. Separare la stampa della carta moneta da un sottostante finito ed in



quantità scarse ha lasciato spazio aperto alla stampa infinita di carta moneta senza sottostante creando un sistema finanziario infinito e non controllabile. A partire dal 1991 con il primo premio nobel alla finanza si è aperta la strada ad una finanza non regolamentata fondata sul dollaro che ha scosso i mercati staccando

la stessa finanza dai valori reali dei beni e servizi trattati. La finanza nelle mani di pochi è diventata un'arma non convenzionale di guerra come vediamo nella guerra di oggi tra Russia ed Ucraina e le sanzioni finanziarie hanno un potere di mandare in default interi paesi se questi non hanno preparato prima una via di fuga.

Segue a pagina 2



In attesa dei provvedimenti del Governo

Primi timidi segnali di ribassi dei prezzi dei carburanti

Per la prima volta in tre mesi e mezzo torna a scendere il prezzo di benzina e gasolio. Ci sono ancora code al rialzo sui prezzi dei carburanti, ma emergono i primi segnali di ribasso: Eni taglia di 5 centesimi i prezzi raccomandati di benzina e diesel, proprio mentre il governo studia misura ad hoc per raffreddare i listini. I prezzi praticati sul territorio dei due carburanti, in attesa di recepire l'intervento, continuano però, secondo Quotidiano energia, a salire leggermente a valle dei rialzi della scorsa settimana. Il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self sale a 2,219 euro al litro (lunedì 2,217), con i diversi marchi compresi tra 2,184 e 2,269 euro al litro (no logo 2,191). Il prezzo medio praticato del diesel self cresce a 2,225 euro al litro (ieri 2,220) con le compagnie posizionate tra 2,201 e 2,261 euro al litro (no logo 2,223). Quanto al servito, per la benzina il prezzo medio praticato è a 2,328 euro al litro (ieri 2,323) con gli impianti colorati che mostrano prezzi medi praticati tra 2,248 e 2,404 euro al litro (no logo 2,236). La media del diesel servito va a 2,342 euro al litro (ieri 2,333) con i punti vendita delle compagnie con prezzi medi praticati compresi tra 2,283 e 2,405 euro al litro (no logo 2,267). I prezzi praticati del Gpl vanno da 0,883 a 0,904 euro al litro (no logo 0,877). Infine, il prezzo medio del metano auto è ancora in crescita e si posiziona tra 1,996 e 2,376 euro (no logo 2,274).

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

la guerra di Putin

Mosca senza pietà in Ucraina, ancora bombe sui civili

Centrata una stazione della metropolitana a Kiev



Diverse esplosioni molto forti sono state avvertite nel centro di Kiev intorno alle 5 di questo martedì. La notizia è confermata da numerosi media presenti nella città. La Cnn parla di due deflagrazioni, citando il team presente sul posto. Nelle esplosioni che hanno colpito Kiev in mattinata sono stati danneggiati anche la facciata e gli uffici di una stazione centrale della metropolitana della capitale ucraina, la stazione di Lukyanivska. Lo riporta la Bbc citando la società che gestisce il servizio, che su twitter pubblica le immagini della stazione danneggiata, che è stata chiusa. Almeno due persone sono morte dopo che un edificio residenziale di Kiev è stato colpito in un attacco. Lo riferisce il servizio di

emergenza ucraino. A Kiev "ci sono vittime negli edifici residenziali colpiti questa mattina presto" dall'artiglieria russa, comunica in un messaggio sui social Vitaly Klitschko, sindaco della capitale, aggiungendo che sono stati colpiti 2 grattacieli nel distretto di Sviatohyynskyyi e uno a Podilskyyi. Colpita "anche - una casa privata.

Sul campo stanno operando soccorritori e medici" conclude Klitschko. Le forze russe hanno aperto il fuoco contro i civili in fuga a Hostomel. Lo riferisce la polizia nazionale ucraina, citata dal Kiev Independent, che riferisce di una donna uccisa e due uomini rimasti feriti a seguito dell'attacco. I militari russi avrebbero sparato contro quattro

autobus di sfollati che cercavano di lasciare la città, dopo che già altri dieci li avevano preceduti senza essere attaccati. Più di 2.000 civili sono stati uccisi nella città portuale ucraina occupata di Mariupol finora, hanno riferito le autorità locali. Da quando l'invasione russa dell'Ucraina è iniziata il 24 febbraio, 2.357 persone sono state uccise, ha detto il consiglio comunale di Mariupol. La città ucraina sud-orientale con circa 400.000 abitanti è stata assediata dalle truppe russe per giorni e tagliata fuori dal resto del paese. Le autorità ucraine hanno riferito di gravi attacchi aerei sulla città sul Mar d'Azov. La Russia dal canto suo afferma che sta attaccando solo obiettivi militari.

Zelensky ringrazia la giornalista che ha interrotto il tg russo: "Le sono grato"



Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha detto di essere "grato" alla manifestante pacifista che ha interrotto il principale programma di informazione di Pervy Kanal, il principale canale televisivo russo, esponendo uno striscione contro il conflitto in Ucraina. "Sono grato a quei russi che non rinunciano a cercare di dire la verità, non rinunciano a dire come stanno le cose ai loro amici e parenti, e sono particolarmente grato a questa donna che è entrata nello studio televisivo del primo canale con uno striscione contro la guerra", ha affermato Zelensky. La donna, che si chiama Marina Ovsyannikova, è una impiegata della principale rete televisiva russa e si è messa dietro alla conduttrice del notiziario esponendo uno striscione sul quale

era scritto: "NO ALLA GUERRA. Fermate la guerra. Non credete alla propaganda, qui vi dicono bugie". "In 19 giorni l'esercito russo ha avuto più soldati morti che nelle due sanguinose guerre in Cecenia". Lo ha detto il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, nel suo ultimo discorso diffuso online. Rivolgendosi ai militari russi e parlando in russo, ha poi aggiunto: "Vi offro una scelta: a nome del popolo ucraino, vi diamo la possibilità di vivere. Se vi arrendete alle nostre forze militari, vi tratteremo come devono essere trattati gli esseri umani: con dignità. Il modo in cui non siete stati trattati dal vostro esercito. E il modo in cui il vostro esercito non tratta la nostra gente. Scegliete".

IL GRAFFIO- Ritorno al "gold exchange standard"

Segue dalla prima pagina

Quello che si vede è una rincorsa delle banche centrali all'accumulo di riserve auree in testa agli acquisti vi sono la Cina e la Russia che da diversi anni hanno cominciato a creare crescenti riserve di oro, dall'inizio della guerra la domanda di Oro per destinarlo a riserva è aumentato del 300% e l'oro viene acquistato anche a prezzi alti.

Le maggiori riserve d'oro ufficiali pongono gli Usa al primo posto con 8133 ton/oro, poi a seguire la Germania con 3359 ton/oro, il FMI con 2844 Ton/oro ed infine l'Italia con 2451 ton/oro poi seguono altri paesi. Le riserve della Cina e della Russia hanno superato le 3000 ton/oro ed ufficialmente sembrerebbero molte di più. Va ricordato anche che la Cina e la Russia sono i maggiori produttori di oro, la Cina con 450 ton/anno e la Russia con 295 ton/anno. Da notare che diversi paesi europei che hanno depositato il loro oro oltre oceano ed in GB ne hanno richiesto il ritorno, anche il

nostro paese ha quasi la metà del suo oro presso la Fed di NY

Sia la Cina che la Russia hanno avviato un processo di dedollarizzazione tramite istituzioni alternative allo swift e dichiarato l'intenzione di tornare a collegare la stampa di carta moneta all'oro, il ripristino del gold exchange standard. Da tempo la Russia si è liberata dei Treasury Bond Usa per evitare attività congelate all'estero ed abbattuto il debito pubblico e per questo si è intensificato, unitamente alla Cina, il processo di accumulo di oro per staccarsi dal sistema occidentale e creare un sistema finanziario alternativo a quello ora dominante ma sempre meno in prospettiva.

La reazione dei paesi occidentali per rispondere alla convertibilità in oro della moneta fiat dovrebbe pensare ad un piano di risposta che oggi sembra molto lontano eppure le riserve di oro in Europa con i paesi membri superano le 10.000 ton/oro contro le 8133 ton/oro dichiarate negli Usa. Il congresso Usa ha richiesto più volte l'esatto ammontare dell'oro depositato a Forte

Knox ma è rimasto senza risposta sollevando dubbi sulla sua reale consistenza. Come abbiamo scritto su queste colonne vi è una guerra più complessa che si gioca a livello geopolitico sulla tenuta dei sistemi monetari in caso di ritorno al gold exchange standard.

Fabrizio Pezzani * Professore ordinario di Economia Aziendale, Università Bocconi. Docente senior dell'Area Public Management & Policy della SDA Bocconi. Ha insegnato presso l'Università di Parma e Trento. È stato visiting professor alla Harvard Business School e alla Harvard School of Public Health.

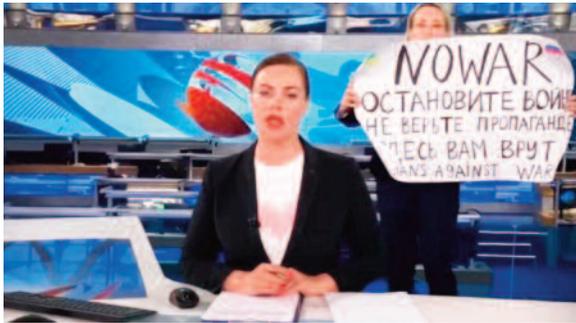
Membro della Commissione sul riordino dei sistemi di controllo presso il Dipartimento della Funzione Pubblica. Membro dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale e della Società Italiana di Storia della Ragioneria. Membro del Comitato scientifico nazionale di Legautonomie. Membro del Comitato scientifico dell'European Centre for Public Affairs, Bruxelles. Membro del Consiglio Generale della Fondazione Cari-Parma.

mercoledì 16 marzo 2022

la guerra di Putin

Coraggiosa giornalista interrompe il Tg russo con un cartello per la pace

Una giornalista russa di padre ucraino, Marina Ovsyannikova, ha fatto irruzione con un cartello durante il tg: "No alla guerra", il suo messaggio, "Vi stanno mentendo". Un gesto eclatante contro la propaganda del Cremlino. "Quello che sta succedendo in Ucraina è un crimine, la Russia è l'aggressore. La responsabilità è di una sola persona: Vladimir Putin", ha spiegato Ovsyannikova in un messaggio video. "Mio padre è ucraino, mia madre è russa. Non sono mai stati nemici. Questa collana che porto al collo è simbolo del fatto che la Russia debba subito interrompere una guerra fratricida. Purtroppo negli ultimi anni ho lavorato per Channel One, facendo



propaganda per il Cremlino. E me ne vergogno. Mi vergogno di avergli permesso di dire menzogne dallo schermo. Mi vergogno di aver penso la zombificazione dei russi. Non abbiamo detto niente dal 2014, quando tutto questo è cominciato, non ci siamo spesi dopo l'avvelenamento di Navalny.

Abbiamo guardato in silenzio questo regime disumano. Non basteranno dieci generazioni per ripulire la vergogna di questa guerra fratricida". Infine, l'appello: "Siamo russi, siamo riflessivi e intelligenti. Tocca a noi fermare questa follia. Non abbiate paura. Non ci possono arrestare tutti".

L'ufficio Onu per i diritti umani: "Sono 636 le vittime tra i civili". Allarme della Croce Rossa per Mariupol



L'Ufficio dell'Onu per i diritti umani (Ohchr) ha riferito oggi che sono almeno 636 le vittime civili del conflitto in corso in Ucraina, specificando che a perdere la vita sono stati anche 46 bambini e minorenni. Secondo l'organizza-

zione, è però probabile che il bilancio delle violenze sia più grave per via delle difficoltà a raccogliere ed elaborare dati in arrivo dalle regioni orientali di Mariupol e Kharkiv, epicentro dei combattimenti. Sempre oggi il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha dato notizia dello stanziamento di altri 40 milioni di dollari per far fronte alle esigenze di assistenza umanitaria delle comunità vittime del conflitto. Di fronte al Consiglio di sicurezza, il dirigente ha sottolineato che a causa del conflitto milioni di persone in Ucraina rischiano di non avere da acqua e cibo a sufficienza. Guterres ha poi riferito che i profughi che hanno lasciato il Paese sono ormai oltre due milioni e 800mila.

"Hanno bisogno di aiuto e sostegno" ha detto il segretario generale, "a ogni passo". Preoccupazione per quanto sta accadendo e potrebbe ancora accadere c'è nella Croce Rossa. Il Comitato internazionale della Croce rossa (Icrc) ha lanciato un allarme per quanto riguarda la città portuale di Mariupol sul Mar d'Azov, che accoglie oltre 400mila abitanti, teatro da giorni di un assedio dell'esercito russo. Su Twitter l'organismo umanitario ha denunciato che "il tempo sta finendo per migliaia delle persone bloccate a Mariupol" che "stanno vivendo un incubo e non ne possono più". L'Icrc ha invocato con urgenza il raggiungimento di un "accordo umanitario".

Gentiloni (Ue): "Con sanzioni economia Russia fortemente colpita"

"C'è sempre il rischio" che le sanzioni vengano aggirate "e sto lavorando molto per coordinare le attività doganali in modo di evitarlo". "Ma il fatto è che l'economia russa è fortemente colpita" dalle sanzioni. "I volumi del commercio sono chiaramente ridotti. Sfortunatamente le sanzioni non cambieranno il corso della guerra domani, dovremo restare uniti e sup-

portare l'Ucraina e il popolo ucraino fornendo armi per difendersi, perché le sanzioni economiche non sono in grado di cambiare il corso della guerra". Lo ha detto il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni arrivando al meeting dell'Ecofin a Bruxelles. Popi c'è la certezza che l'Unione Europea affonderà l'arma delle sanzioni ancora più pesante-

mente su Mosca: "Adotteremo un nuovo pacchetto di sanzioni", "oltre seicento individui russi sono ora target delle misure", ma ancora "tutte le opzioni restano sul tavolo". Lo ha detto il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire arrivando all'Ecofin a Bruxelles. Infine da registrare l'intervento del ministro degli Esteri cinese, che tira fuori il suo Paese



dalla guerra delle sanzioni e fa sapere che Pechino non vuole essere colpita minimamente.

Russia-Ucraina, ripartono tra mille difficoltà i negoziati per arrivare ad una difficile tregua

Sono ripartiti tra mille difficoltà i negoziati per arrivare ad una tregua tra Kiev e Mosca. "Le trattative continuano", ha scritto in un tweet il consigliere della presidenza ucraina, Mykhailo Podolyak, facendo il punto sui colloqui che il presidente Volodymyr Zelensky ha definito "difficili". Le due parti esprimono attivamente le proprie specifiche posizioni: le comunicazioni

vengono mantenute in piedi, ma è difficile", ha segnalato Podolyak. Il capo negoziatore ha osservato come "alla base della discordia ci sono i sistemi politici troppo diversi. L'Ucraina è per la libertà di dialogo all'interno della società e del consenso, la Russia invece soffoca la propria società con degli ultimatum". Necessario, ha sottolineato, "un dialogo libero". "Pace, un cessate il fuoco im-

mediato e il ritiro di tutte le truppe russe. E solo dopo questo possiamo parlare di relazioni regionali e di differenze politiche", ha scritto ancora Podolyak che ha ribadito la posizione di Kiev secondo cui i suoi negoziatori si rifiuteranno di iniziare a discutere la forma delle relazioni future con la Russia fino a quando Mosca non accetterà prima un immediato cessate

il fuoco. Ha parlato invece di progressi Ihor Zhovkva, vice capo dell'ufficio del presidente ucraino Zelensky, dicendo di ritenere che la posizione di Mosca sia più costruttiva ora di quanto non lo fosse in precedenza. "Invece di darci un ultimatum o linee rosse o chiedere all'Ucraina di arrendersi, ora sembrano avviare negoziati costruttivi", ha detto al canale della Bbc Radio 4.

la guerra di Putin

Kiev, in visita sotto le bombe i presidenti di Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia

Alcune esplosioni sono avvenute poco dopo le 5 (ora locale) nel centro di Kiev, la capitale dell'Ucraina. La notizia è stata diffusa sui social. Le deflagrazioni, almeno tre, sono avvenute in una zona residenziale.

Si tratterebbe - secondo fonti non confermate - di missili balistici.

E proprio mentre nella Capitale cadono missili e bombe coraggiosamente tre leader europei arrivano nella Capitale ucraina. I premier di Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia, si recheranno Kiev per incontrare il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. Lo riferisce una nota del governo polacco. MM. Mateusz



Morawiecki, Petr Fiala e Janez Jansa "andranno a Kiev come rappresentanti del Consiglio europeo, per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il primo ministro Denys Chmygal", si legge nella nota. "Lo scopo della vi-

sita e' confermare l'inequivocabile sostegno dell'intera Unione Europea alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina e presentare un ampio pacchetto di sostegno allo Stato e alla società ucraini", si legge nella nota.

Yang Jiech (Pc Cina): "Non a dichiarazioni che screditano la posizione di Pechino"



Pechino si oppone risolutamente a qualsiasi parola e azione che diffonda informazioni false o distorca e screditi la posizione della Cina.

A sottolinearlo, nel corso dei colloqui avuti a Roma con il consigliere per la sicurezza nazionale statunitense Jake Sullivan, è stato Yang Jiechi, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, citato dalla Xinhua, dopo che era

emersa la notizia di una richiesta da parte russa di assistenza militare alla Cina. Yang, anche direttore dell'Ufficio della Commissione Affari Esteri del Comitato Centrale del Pcc, ha sottolineato che la Cina sostiene sempre il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di tutti i paesi e il rispetto degli obiettivi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite ed è impegnata a promuovere i colloqui di pace.

Caracciolo (Limes): "Il rischio per i russi è la terza guerra mondiale"

"Non credo ci sia una vera mediazione da fare se non un intervento americano che da una parte spieghi agli ucraini quali sono i limiti oltre i quali non possono andare e soprattutto spieghi ai russi che se continuano a rischiare la guerra mondiale alla fine potrebbero averla". Lo dichiara Lucio Caracciolo, direttore di Limes (rivista italiana di geopolitica), che a Bari ha partecipato al convegno "La dimensione mediterranea e internazionale del Mezzogiorno di Italia". "È interesse di tutti cercare di evitare che le cose vadano molto oltre di quanto si era pensato - aggiunge -. Questo passa attraverso il dialogo America-Russia-Ucraina. Poi il resto è contorno. Anche la Cina che alla fine di questo con-



flitto dovrà accollarsi la Russia e la sua economia perché se perdesse la Russia, la Cina perderebbe l'unico alleato che ha". Per Caracciolo "il rischio di un allargamento del conflitto c'è e sarebbe assurdo negarlo però io

confido nel fatto che vi sia un interesse sia ucraino sia russo di evitare che la guerra degeneri oltre certi limiti oltre quelli già orribili attuali. Il che vuol dire evitare la battaglia delle città, la battaglia di Kiev".

Via da orfanotrofi e istituti d'assistenza sociale oltre duemila bambini ucraini

L'Ucraina ha evacuato in queste ultime 24 ore oltre 2000 bambini vulnerabili dalle istituzioni di assistenza sociale e dagli orfanotrofi.

Lo riferisce il ministero delle Politiche Sociali

ucraino precisando che sono state evacuate anche 60 famiglie affidatarie con 155 bambini. Si ritiene che 859 bambini provenienti da situazioni simili debbano ancora essere evacuati.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicityv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA
CONFIMPRESA ROMA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel.06.78851715 info@confimpreseitalia.org

L'Italia fa i conti con i costi dell'energia. Governo pronto a nuove misure. Le proposte dei partiti

Il prezzo dell'energia sale alle stelle, la benzina e il gasolio sfondano la soglia dei 2 euro al litro, e la politica italiana a gran voce chiede interventi immediati in favore di famiglie e imprese. La crisi ucraina ha complicato una situazione già delicata, che aveva portato ad aumenti importanti in bolletta già negli scorsi mesi e a interventi del Governo in favore delle fasce più deboli o più colpite. "Nel Consiglio dei ministri di dopodomani adotteremo decisioni importanti per le famiglie e le imprese sul costo dell'energia, della benzina e delle bollette, perché non possiamo perdere potere d'acquisto e competitività. È un momento difficile ma i grandi Paesi si vedono proprio nel momento difficili". Lo anticipa il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, oggi a palazzo Ducale di Venezia per la presentazione della Fondazione Venezia Capitale mondiale della sostenibilità. "La Lega chiede al Governo di intervenire con urgenza scegliendo tra due misure temporanee: la non applicazione dell'accisa oppure l'introduzione di un'aliquota Iva ridotta sul carburante fino al ripristino del livello dei prezzi medi comparabili con quelli dell'ultimo trimestre dell'anno 2019, come già operato per il gas per usi civili e industriali. In questo modo si può consentire una tenuta del sistema economico dell'intero Paese durante un periodo di profonda crisi ed instabilità internazionale". Così in una nota il capogruppo dei senatori della Lega, Massimiliano Romeo, con il responsabile del dipartimento Energia del partito Paolo Arrigoni. "Ricordiamo che l'Italia ha la componente fiscale tra le più alte in Europa, con accise e Iva che pesano per il 55% sul prezzo al consumo della benzina e per il 52% su quello del gasolio - proseguono gli esponenti del Carroccio -. Se venissero mantenuti questi prezzi per i prossimi mesi dell'anno in corso, risulterebbe un maggior gettito per lo Stato pari a 2.210 miliardi di euro rispetto al 2021. Così facendo si andrebbe verso il blocco di numerose attività produttive, a cominciare dall'autotrasporto, e verso una ulteriore impennata dei prezzi al dettaglio per i pro-



dotti di consumo. Per questo la Lega agirà con forza per scongiurare il dramma che, insieme al caro energia, sta determinando un danno pesantissimo all'economia del nostro Paese". Rispetto alla crisi ucraina, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, ha scritto sulla sua eNews: "Sull'energia, la situazione è molto seria. Intervendo a un convegno di Italia Viva a Brescia, il ministro Cingolani ha parlato di truffe per spiegare il senso degli aumenti del gas e dell'energia. Egli ha spiegato bene come si tratti di aumenti per molti aspetti ingiustificati. Ci attendiamo, dunque, che il Governo agisca subito per porre un tetto al costo dell'energia: non è una misura liberale ma una misura possibile e forse necessaria in un momento come quello che stiamo vivendo". Per far fronte alle conseguenze economiche dell'invasione russa del-

l'Ucraina, in particolare sul fronte energetico, si dovrebbero mettere in campo a carico delle aziende "contributi di solidarietà sostenibili che non compromettano le logiche mercato". Lo ha detto Giuseppe Conte ad Agorà su Rai 3. "Nell'immediato una riduzione del gas russo è un obiettivo non a portata di mano domattina, ma come sta facendo il Governo, con il ministero degli Affari esteri, dobbiamo cercare fornitori alternativi, e lo abbiamo già fatto", ha spiegato il leader del Movimento 5 Stelle, tra questi "l'Algeria sicuramente, l'Egitto, la Libia è uno scenario più complesso". Insomma, "dobbiamo cercare fornitori alternativi come prima cosa per ridurre il gas russo, poi per contenere il caro bollette ci sono vari strumenti, il Governo ci sta lavorando e noi stiamo dando un contributo molto importante, determinante". Tra le misure "pos-

siamo prelevare dagli extra proventi delle aste CO2, possiamo intervenire sugli extraprofiti che le società dell'energia hanno accumulato", ha notato Conte, "abbiamo la possibilità di ridefinire anche le accise che incidono sul caro benzina", ma "ci sono settori e dei comparti che in due anni pandemia hanno accumulato dei profitti che non sono commisurati alle prestazioni erogate. Lancio un'idea, senza voler male a nessuno: durante i due anni di pandemia la copertura assicurativa ha giovato in alcuni settori molto più alle imprese assicurate che agli assicurati". Ecco, ha concluso il leader M5S, "si possono costruire dei contributi di solidarietà sostenibili che non compromettano le logiche di mercato".

"I prezzi della benzina e del gasolio hanno raggiunto record storici in Unione europea. In Italia hanno raggiunto rispettivamente i 2,2 e 2,1 euro per litro, con un aumento in un anno di 70 centesimi, il 50% in più. La tassazione italiana pesa per la metà del prezzo totale a litro, con un'accisa di 63 centesimi sul gasolio e 73 sulla benzina. A questo va sommata l'Iva al 22%. Per questo, oggi, 70mila mezzi pesanti, non potendo far fronte ai rincari, sono rimasti fermi, mettendo a rischio i rifornimenti di generi alimentari". Lo ha scritto su Fa-

cebook il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. "Ho chiesto con una interrogazione alla Commissione europea se intende inserire un'aliquota massima di accisa da applicare a ogni Stato membro, quali misure intende adottare per compensare gli Stati membri più colpiti dalle mancate importazioni petrolifere dalla Russia e se intende adottare - come mi auguro - un meccanismo unico europeo di negoziazione delle principali materie prime", ha concluso il leader forzista. "Sulle politiche energetiche i governi degli ultimi dieci anni hanno commesso errori che paghiamo oggi". Lo ha detto ai microfoni del Tg1 il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida. "Fratelli d'Italia chiede di colpire chi specula sulle politiche energetiche, tagli immediati dell'Iva e delle accise sui carburanti e sostegni economici alle imprese". Se il presidente di Noi con l'Italia, Maurizio Lupi, sottolinea che "quel che occorre sopra ogni cosa è un piano energetico nazionale, basato su nucleare di nuova generazione e sulle rinnovabili", il deputato di Liberi e Uguali Stefano Fassina chiede di "separare i diversi mercati dell'energia da quello del gas" e osserva: "È urgente introdurre prezzi amministrati, in alternativa alle aste 'pay as you clean', per il gas. Soltanto così, si può bloccare la catena della speculazione, devastante per imprese e famiglie". Fassina punta il dito contro gli "immorali extra-profiti difficili da tassare", trovando la sponda di Europa Verde: "Chiediamo a Draghi di intervenire per rendere pubblici i contratti di acquisto del gas da parte di Eni e di altre società energetiche - scrivono i co-portavoce di EV, Angelo Bonelli ed Eleonora Evi - Questi contratti, finora classificati tra i segreti industriali, vanno desecretati. Riteniamo, infatti, che le società coinvolte, stiano lucrando sul dramma della crisi energetica e che gli extra-profiti generati nel 2021 e che si genereranno nel 2022 a causa di questa vergognosa speculazione si aggirino intorno ai 20 miliardi di euro. Questi soldi vanno restituiti immediatamente alle famiglie e alle Pmi".

Dire

Appello al Governo sull'autotrasporto di 10 sigle sindacali: "Evitare il blocco per derrate alimentari ed animali"

A seguito forte aumento del prezzo dei carburanti, gli autotrasportatori hanno annunciato, a partire dal 14 marzo, il fermo su scala nazionale e una manifestazione il 19 marzo. La pesante situazione per le agitazioni dell'intero settore, con blocchi stradali che potrebbero impedire la libera circolazione dei mezzi per il trasporto di prodotti agro-zootecnici-alimentari preoccupa le associazioni. "Pur riconoscendo la difficilissima situazione del comparto dell'autotrasporto e pur non ritenendo sufficienti le misure di sostegno finora previste a favore del settore dal DL energia - scrivono Assalzo, Assica, Assocarni, Assograssi, Cia, Confagricoltura, Copagri, Fiesacofesercenti, Unaitalia, Uni-

ceb- non possiamo accettare forme di manifestazioni violente nei confronti degli autistici intendono assicurare, comunque, il servizio di trasporto". "La filiera zootecnica - si legge nella lettera inviata al Presidente del Consiglio ed ai cinque ministri - rischia la paralisi della movimentazione di animali e di derrate alimentari, in particolare quelle deperibili. Gravi i danni per le aziende e in termini di spreco alimentare. In pericolo anche gli approvvigionamenti di materie prime necessarie per la produzione di mangimi da destinare all'alimentazione degli animali, con grave rischio per il loro benessere e la loro salute". Non è sostenibile, per la filiera zootecnica, soprattutto in questa

fase congiunturale di emergenza, sostenere anche un "blocco" dei trasporti e quindi delle proprie attività. Quella zootecnica, come le altre filiere produttive continua a confrontarsi con l'incremento dei costi di produzione, dell'energia e con le difficoltà di reperimento delle materie prime. Le associazioni invitano i ministri "A voler intervenire con misure di sostegno immediate - conclude la lettera - per supportare l'autotrasporto e, nel contempo, porre in essere ogni intervento affinché possa essere garantito, su tutto il territorio nazionale, anche attraverso un pre-sidio da parte delle forze dell'ordine, il pieno rispetto della possibilità di trasporto da parte delle aziende che intendevano assicurare il servizio".

Caro energia, denuncia Fiaso: “500mln di spesa in più per Asl ed ospedali”

“Dobbiamo essere molto chiari. Ovviamente non abbiamo difficoltà di approvvigionamento, ma avvertiremo certamente una sofferenza nei bilanci quando si consolideranno gli aumenti e andremo a contabilizzare il costo complessivo dedicato alla quota energia, divisa per riscaldamento, gas e approvvigionamenti elettrici”. Lo sottolinea alla Dire il presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) e direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore. I rincari di gas ed energia elettrica si sono abbattuti anche sul settore ospedaliero. Secondo Migliore si tratta di un problema che l'Italia dovrà affrontare il prima possibile, “perché- afferma- a fine anno avremo i bilanci gravati da questa quota di incremento di costo legata all'aumento della bolletta energetica. Si tratta di un costo aggiuntivo per tutti i servizi erogati dallo Stato e quindi, alla fine, pesa su tutti

noi contribuenti. Ricordo che le aziende sanitarie sono responsabili in molte regioni di più del 50% della spesa. E dunque non c'è dubbio che tutto questo si rifletterà sul bilancio complessivo dello Stato”.

Il presidente Fiaso si sofferma poi sull'aspetto legato alla chiusura dei bilanci aziendali, un obbligo di legge. “A fine anno bisognerà quadrare due numeri- ricorda Migliore- quello delle entrate e quello delle uscite. Sappiamo con certezza che le tariffe per le prestazioni sanitarie, cioè la maniera di rendicontare le nostre prestazioni, non cambieranno.

Non siamo liberi professionisti, per i quali è possibile aumentare le tariffe se il costo dell'energia elettrica o di qualche altro fornitore aumentano. Noi saremo costretti a quadrare i bilanci iso tariffe, penalizzando inevitabilmente la quota degli investimenti, in un momento in cui stiamo cercando di utilizzare tutte le

risorse disponibili per recuperare le prestazioni non erogate lo scorso anno”.

Numeri alla mano è dunque possibile fare una stima di questi rincari? “Si stima che quest'anno- replica- il costo dell'energia subirà un incremento di almeno il 30%. Ogni anno spendiamo 1 miliardo e 402 milioni di euro, allocati sul conto economico della quota energia, distinti tra poco più di 786 milioni per energia elettrica e 616 milioni per il riscaldamento. L'incremento di spesa sarà quindi paragonabile ai 500 milioni destinati in Finanziaria per il recupero delle prestazioni non erogate, al netto dei quali avremo comunque meno leve strategiche, le singole aziende infatti potranno usare meno risorse per gli investimenti e per il personale, tutto questo si rifletterà in una maggiore difficoltà nell'erogazione dei servizi prestati ai cittadini”. Un vero e proprio allarme, dunque, o quantomeno una spia che si sta accendendo.

“In realtà- precisa Migliore- la spia l'abbiamo non solo accesa ma l'abbiamo formalizzata, nel senso che per noi l'obiettivo è quello di avere più risorse per offrire più servizi. Se dobbiamo pagare un po' di più, in questo caso molto di più, per il costo dell'energia, ovviamente, dato che il finanziamento è definito, o si interviene sul costo dell'energia o si attribuiscono più risorse finanziarie alle aziende”.

Per rispondere a queste oggettive difficoltà, Fiaso intende fare ricorso ad una precisa strategia di cui si serve da anni. “Soprattutto negli appalti, nelle gare per la fornitura di energia- informa Migliore- c'è grande attenzione sul tema dell'efficiamento energetico. La trasformazione delle nostre aziende in aziende virtuose, penso banalmente al costo dell'energia elettrica per tutta l'illuminazione o alla possibilità di usare impianti di generazione, sono un impegno

costante”. Il presidente Fiaso aggiunge poi che “se il costo dell'energia, che viene da gas o altre fonti, aumenta, sarà molto più conveniente fare investimenti o utilizzare fonti di energia alternative. A medio termine l'obiettivo è quello di insistere in maniera significativa in tutte le politiche di efficientamento energetico, anche attraverso specifiche indicazioni nelle gare d'appalto”. Infine uno sguardo agli enti locali e alle aziende sanitarie, per le quali c'è stato un provvedimento che ha destinato loro mezzo miliardo di euro. “Ovviamente- conclude- questo provvedimento aiuta ma credo comunque che in questo momento valga la pena sottolineare che ricerca e sviluppo finalizzati all'efficiamento energetico non sono più atteggiamenti da esibire, ma scelte strategiche fondamentali per poter continuare a mantenere il livello di prestazioni, il livello di servizi a cui siamo abituati”, conclude.

Energia, Governo verso il Decreto taglia-prezzi

Il Governo dovrebbe varare entro la fine della settimana, probabilmente giovedì, un primo pacchetto di misure anti-crisi per fare fronte all'esplosione dei prezzi dei carburanti e contenere gli aumenti delle bollette di luce e gas per famiglie e imprese. Nonostante il pressing di alcune forze della maggioranza e come proposto da Confcommercio stessa le risorse non arriveranno da uno scostamento di bilancio ma sfruttando gli incassi Iva in aumento proprio per il caro-carburante. Si parla di 200 milioni solo a marzo, secondo i calcoli di Assopetroli-Confcommercio, una dato che proiettato su tutto l'anno potrebbe portare fino alla bella cifra di 2 miliardi. In tal modo si potrebbe tagliare il prezzo alla pompa di almeno 15 centesimi, come è stato fatto in Francia. Ma il governo sta anche pensando a estendere il prelievo sugli extraprofitti - già attivo per le produzioni da rinnovabili - anche alle altre società energetiche. Oltre alla riduzione delle accise su benzina e diesel attraverso l'extraggettito Iva potrebbe trovare nel provvedimento taglia-prezzi posto anche un nuovo intervento sulle rate per le bollette: per i pagamenti di luce e gas emessi da gennaio ad aprile si potrebbe pagare il 50% subito e il resto in dieci rate.

Romano Prodi avverte: “La guerra non può essere risolta solo con un accordo tra Cina e Usa”

“Questa guerra, tragica e orrenda, è una guerra che sembra limitata geograficamente, ma già tocca tutto il mondo. Nell'economia, nel riarmo, in tutto.

Questa guerra può essere risolta solo con un accordo tra Cina e Usa. C'è poco da fare, anche se possiamo ancora sperare che possa essere l'Europa a farlo. In questo momento, possono farlo Cina e Usa e possono farlo anche per interposta persona, incaricando un altro Stato. È l'unica prospettiva che noi abbiamo di fronte”.

In questo senso, l'incontro di Roma oggi tra Cina e Usa “non era ad altissimo livello, come tipo di partecipanti, ma ci si deve accontentare e bisogna procedere nel cammino un passo alla volta”. Così Romano Prodi stasera in una Sala Borsa piena, a Bologna, partecipando alla presentazione del

libro di Achille Occhetto, “Perché non basta dirsi democratici. Eco-socialismo e giustizia sociale”, insieme con Pierluigi Bersani tra gli altri.

Continua l'ex premier: “È giusto fornire armi all'Ucraina? Non è che sia ‘giusto’, ma cosa si poteva fare di diverso? Non è mai giusto portare armi, è stata una costrizione degli eventi. Sul fatto che si dovesse lavorare prima, perché questo non avvenisse, non c'è dubbio”. Sulle responsabilità dell'Occidente nella guerra attuale, continua l'ex presidente della Commissione europea: “Ci sono responsabilità di tutti. Certamente, l'aggressione è arrivata da parte di un paese solo. L'aggressione è russa, poi se uno va dietro alle responsabilità... siamo tutti colpevoli”. E se in Italia in molti hanno flirtato con Putin in questi anni, ragiona Prodi: “Io ho avuto al-



meno 20 incontri ufficiali con Putin, perché non parlargli? Ho parlato anche con Gheddafi. Come ho scritto nel mio libro, a parlare con San Francesco sono capaci tutti, è parlare con il lupo che è un problema. Ma bisogna farlo, con fermezza e senso di responsabilità”.

Aggiunge un altro particolare del passato Prodi: “Quando Putin ha offerto a me e a Schroder di fare il presidente di un gasdotto, io ho detto di no... e questo senza litigare né rompere. Bisogna dialogare mantenendo ciascuno le proprie posizioni: questa è la vera politica”.

Politica&Economia

A rischio il 3% del Pil e 184mila imprese Il Report di Confcooperative-Censis sulla 'Guerra dell'Energia'

“La fiammata dell'energia prima e la crisi provocata dalla guerra poi rischia di incenerire il 3% del PIL nel 2022. Un macigno che potrebbe mandare in default 184.000 imprese che danno lavoro a 1,4 milioni di persone”. Sono le parole di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando “La Guerra dell'energia” il focus Censis Confcooperative elaborato sull'analisi del FMI. “Per il caro energia il FMI, nel periodo prebellico, aveva stimato una contrazione del PIL pari all'1,5% a cui vanno aggiunti – continua Gardini – gli effetti della guerra che rischiano di costarci almeno un altro 1,5% di PIL (fonte centro studi Confcooperative) tra rincari delle materie prime, difficoltà negli approvvigionamenti, mancato export verso la Russia, chiusura dei flussi turistici e peggiorate condizioni per la circolazione delle merci”. È un'economia di guerra e occorrono misure di guerra Gardini è molto radicale sul punto ma lancia anche una proposta al Governo: “Le imprese vantano circa 60 miliardi di crediti nei confronti della PA. Le imprese creditrici potrebbero compensare il caro energia con

i crediti vantati. La liquidazione sarà rimandata a un accordo tra Stato, Cdp, società energetiche e municipalizzate. Questo sarebbe particolarmente utile per la disponibilità di cassa delle imprese che si stanno indebitando per pagare la bolletta elettrica triplicata rispetto allo scorso anno. Molti settori dall'agroalimentare al welfare sono alla canna del gas”. Secondo lo studio sono a rischio 184.000 imprese con almeno 3 addetti. Maggiore l'incidenza del rischio fra le imprese dei servizi (20,5%) e fra le piccole (21,3% nella classe 3-9 addetti). In base alle previsioni sul primo semestre 2022, circa 184mila imprese sarebbero esposte a un rischio tale da pregiudicare la propria attività operativa. Occupano poco meno di 1,4 milioni di addetti (il 10,5% sul totale) e rappresentano il 10,9% del valore aggiunto del sistema produttivo (Istat). Lo studio Censis Confcooperative ricorda poi l'analisi del FMI, secondo la quale la febbre dei costi di energia gela la crescita: secondo il Fondo Monetario Internazionale la concatenazione di restrizioni alle attività produttive, di strozzature sul lato dell'offerta di

materie prime ed energia e degli effetti inflattivi collegati al rimbalzo della domanda sono costati all'Italia nel 2021 circa un punto e mezzo di Pil. Stima confermata anche per il 2022 dai risultati dell'analisi controfattuale del Fondo Monetario Internazionale. Le stime più recenti del Pil italiano, rilasciate da istituzioni e agenzie internazionali, si attestano intorno al 4% per il 2022 e variano fra il 2,2% e il 2,6% per il 2023. Il 29,8% delle imprese italiane – oltre 285mila, di cui 221mila imprese del terziario – non è in grado di recuperare i livelli di capacità produttiva precedenti la pandemia. Il 61,7% è già tornato a un regime produttivo in linea con i livelli pre pandemia (il 65,1% nell'Industria, il 60,2% nei servizi), mentre l'8,5% (circa 82mila imprese) ha già superato la fase critica con un incremento della capacità produttiva rispetto a due anni fa, anche se nel terziario la quota scende al 6,7% e nell'industria supera il 12%, così come minore è l'incidenza fra le piccole imprese (il 6,6% nella classe 3-9 addetti) e maggiore fra le più grandi (il 23,9% nella classe con almeno 250 addetti).

Confcommercio: “Per le imprese del commercio, della ricettività e della ristorazione maggiore spesa energetica di 30 miliardi”



Secondo Confcommercio, un aggravamento delle tensioni internazionali potrebbe comportare per le imprese del settore del commercio, della ricettività, della ristorazione una maggiore spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021. La Confederazione sottolinea che gli stessi motivi potrebbero causare 21 miliardi di extra costi per il carburante per il solo auto-transporto.

Confcommercio ha fatto il punto durante un'audizione nelle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera nell'ambito dell'esame del dl bollette. “Il decreto legge approvato dal Governo per contrastare gli aumenti delle bollette di elettricità e gas si muove nella giusta direzione in quanto punta a mitigare, per i prossimi mesi, una parte degli annunciati rincari dei prezzi per imprese e consumatori”, ha dichiarato il responsabile per la transizione ecologica, Giovanni Acampora. “Occorre però fare davvero di più”. Secondo Acampora, non basta che l'esecutivo prenda dei provvedimenti.

“Servono scelte europee tempestive ed adeguate alla portata delle sfide in campo. È necessario, cioè, che l'Europa proceda speditamente in direzione di una compiuta e comune politica energetica, e che si promuova un Energy Recovery Fund finanziato da un comune de-

bito pubblico europeo”, spiega. Nel frattempo, sostiene Acampora, “sul fronte interno è urgente adottare misure realmente incisive anche attraverso il ricorso allo scostamento di bilancio, sia ai fini di adeguati ristori per le imprese in linea con quanto indicato nella Comunicazione REpowerEU, sia per la sterilizzazione degli oneri generali di sistema”. Tra le richieste sul tavolo, ci sono una sterilizzazione degli incrementi dell'Iva così come l'introduzione di un credito d'imposta per compensare l'aumento del prezzo industriale del gasolio e l'estensione al metano per autotrazione dell'IVA ridotta al 5%.

Per quanto riguarda il caro carburante, si chiede poi di “rivedere e ridimensionare strutturalmente il prelievo fiscale sui carburanti e sul settore dei trasporti e della mobilità”. La necessità di intervenire in questo senso è stata sottolineata anche dalle forze politiche. “In settimana la Lega si aspetta che il governo, come hanno fatto altri in Europa, blocchi per un periodo di tempo le accise e l'Iva su benzina, luce e gas, perché ormai i costi per le famiglie, laboratori e imprese sono insostenibili”, ha detto Matteo Salvini. Giuseppe Conte sostiene che “basta intervenire con la rimodulazione delle accise e un meccanismo di solidarietà fra chi ha avuto più profitti a chi è in difficoltà”.

Bonus, Cna denuncia la rigidità di Poste e banche nella cessione dei crediti

Il recente decreto approvato dal Governo per sbloccare il mercato dei crediti legati ai bonus edilizi non sta producendo gli effetti attesi. Cna evidenzia che il sistema bancario e Poste Italiane mostrano rigidità ingiustificate dalla normativa nell'acquisto di crediti e stanno introducendo criteri e procedure penalizzanti soprattutto nei confronti di micro e piccole imprese. Cna chiede al Governo un intervento vigoroso nei confronti del sistema degli intermediari finanziari per riattivare in modo efficace il mercato della cessione dei crediti d'imposta. Al riguardo la Confederazione sottolinea che limitare il mercato dei crediti ha immediati riflessi negativi sul funzionamento dei bonus edilizi. Inol-



tre Cna sollecita la proroga di almeno 30 giorni del termine del 7 aprile per l'invio delle comunicazioni delle opzioni relative alla cessione dei crediti fiscali previste per le spese sostenute nel 2021, e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020. L'eccessiva prudenza nelle cessioni del credito da parte del si-

stema bancario ed i ritardi dell'Amministrazione finanziaria (l'Agenzia delle Entrate non ha ancora aggiornato la piattaforma per l'invio delle comunicazioni) stanno mettendo in serio pericolo l'esistenza stessa di numerose imprese artigiane della filiera delle costruzioni che si sono adoperate ad anticipare ai clienti gli incentivi pubblici.

Ucraina: il nuovo stop taglia 378mln di kg di concimi all'Italia

Con la decisione dell'Ucraina di bloccare le esportazioni, dopo Russia e Bielorussia, salgono a 378 i milioni di chili di concime che mancheranno all'Italia per fertilizzare i terreni destinati alle prossime semine. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti del divieto all'esportazione deciso dal governo di Kiev per prevenire una crisi alimentare in Ucraina. Si tratta di un provvedimento che colpisce particolarmente l'Italia che ha importato dall'Ucraina ben 136 milioni di chili di fertilizzanti mentre altri 171 milioni di chili arrivavano dalla Russia e 71 dalla Bielorussia secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat dalla quale si evidenzia che si tratta complessivamente di una quota superiore al 15% del totale delle importazioni. L'Ucraina è uno dei grandi esportatori insieme alla Bielorussia che – spiega la Coldiretti – è il secondo produttore mondiale di potassio ingrediente base di molti fertilizzanti mentre la Russia produce più di 50 milioni di tonnellate all'anno di fertilizzanti, il 13% del totale mondiale, che vengono esportati in tutto il mondo. Agli effetti negativi per lo stop delle consegne dai tre Paesi coinvolti direttamente si aggiungono le difficoltà dei grandi produttori come il colosso norvegese Yara che ha appena annunciato la temporanea riduzione della produzione in Europa. L'annuncio dell'Ucraina arriva infatti proprio alla vigilia delle semine primaverili necessarie all'Italia per aumentare di almeno un milione di ettari la superficie coltivata con la produzione di mais, girasole e soia per l'alimentazione degli animali mentre in autunno le concimazioni serviranno per il grano duro per la pasta e quello tenero per la panificazione.

Un appuntamento da affrontare con gli accordi di filiera proposti dalla Coldiretti all'industria mangimistica e alimentare per ridurre la dipendenza



dall'estero da dove arriva circa la metà del mais necessario all'alimentazione del bestiame il 35% del grano duro per la produzione di pasta e il 60% del grano tenero per la panificazione, che rende l'intero sistema e gli stessi consumatori in balia degli eventi internazionali. “Una risposta immediata può derivare dalla stessa capacità del settore agricolo di produrre energia con il biometano agricolo il cui processo di digestione anaerobica alimentato da scarti e rifiuti delle filiere agroalimentari che mette a disposizione preziosi materiali fertilizzanti” afferma il Presidente Ettore Prandini nell'auspicare che “il Ministero della Transizione Ecologica adegui al più presto la disciplina consentendo la equiparazione ai concimi di origine chimica nei piani di fertilizzazione per un libero utilizzo”. La sostanza organica residua, il cosiddetto digestato, contiene elementi della fertilità, quali azoto, fosforo e potassio ideali per la fertilizzazione dei terreni grazie all'apporto di sostanza organica e di elementi nutritivi. Se gli obiettivi del Pnrr saranno rispettati – spiega la Coldiretti – si stima di produrre 130 milioni di tonnellate di fertilizzante organico in grado di ridurre del 30% le emissioni del settore. L'annuncio dello stop alle esportazioni ucraine di concimi sta facendo ulteriormente impennare i costi di produzione delle aziende agricole che devono affrontare rincari di tutti i concimi. L'urea che è il fertilizzante più importante per l'agricoltura –

conclude la Coldiretti – è balzata a quasi 1000 euro a tonnellata contro i 350 euro a tonnellata dello scorso anno, secondo il report di Cai – Consorzi Agrari d'Italia, mentre il perfosfato minerale è passato da 170 agli attuali 330 euro/tonnellata e i concimi a contenuto di potassio sono schizzati da 450 a 850 euro/tonnellata.

Acli Terra: “Intervenire subito per contrastare la truffa dell'aumento dei costi energetici e delle speculazioni”

Una colossale truffa ai danni dei consumatori, frutto di una speculazione che non ha alcuna motivazione tecnica. Sono queste, in sintesi, le parole del Ministro della Transizione ecologica, Cingolani, a commento dell'aumento dei costi del carburante. Un rischio troppo alto per il nostro Paese che potrebbe mettere in ginocchio l'intera economia, anche secondo le preoccupazioni di Nicola Tavoleta, presidente nazionale di Acli Terra, l'Associazione professionale agricola, senza fini di lucro, delle Acli che riunisce oltre 30mila associati del mondo rurale e marinaro in tutta Italia, a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori. Tavoleta ribadisce come sia necessario intervenire con urgenza e con forza per limitare i danni: “A preoccupare

Andrea Orlando (Lavoro) e i vertici d'azienda: “Convinto sì dell'Italia alla parità di genere nei Cda”



“A nome dell'Italia ho espresso un sì convinto alla direttiva #WomenonBoards per migliorare l'equilibrio di genere nei Cda delle imprese. L'Europa promuove sempre più i diritti delle donne, oggi facciamo un importante passo in avanti per valorizzare i talenti e la crescita”, ha scritto su twitter Andrea Orlando, ministro del Lavoro. “Nel corso del Consiglio Ue su Occupa-

zione, politica sociale, salute e consumatori il ministro Andrea Orlando ha sottolineato quanto l'Italia tenga alla direttiva sull'equilibrio di genere nei Cda delle imprese. È fondamentale che le donne entrino in tutte le ‘stanze dei bottoni’ e che siedano ai tavoli delle decisioni, sia nel settore privato che nel pubblico. Solo così potremo cambiare modelli di organizzazione e sviluppo obsoleti, che si autoriproducono tenendo più della metà delle risorse umane ai margini a discapito di tutti, non solo delle donne. Nell'indispensabile operazione di riequilibrio di genere non possiamo fermarci, proprio perché siamo in una fase delicata di ricostruzione e di passaggio da un sistema che ha mostrato tutti i suoi limiti ad uno nuovo”, commenta la senatrice del Pd Valeria Valente, presidente della Commissione Femminicidio. “Dopo la legge Golfo-Mosca, che ha portato al 39% dal 7% la presenza femminile nei Cda- spiega Valente- ora è in discussione nella Commissione Affari costituzionali del Senato il disegno di legge a prima firma Pinotti sul riequilibrio di genere nelle Authority, nelle società controllate e nei comitati di consulenza al governo. Sto lavorando a questo importante ulteriore passo in avanti da relatrice al disegno di legge, che intende portare almeno 2 donne su cinque componenti in tutti gli organismi di vertice anche nel settore pubblico, pena la nullità delle nomine stesse. Due dunque i fattori di controllo: le sanzioni, per cui si prevede che le nomine non siano valide se non viene rispettato l'equilibrio e la relazione triennale al Parlamento su tutte le nomine”.

Bankitalia mette in guardia la politica: “La crisi ucraina avrà ricadute gravi”

La situazione del caro-prezzi energetico è "peggiorata dopo l'aggressione da parte della Russia all'Ucraina" e, "qualora a questi rincari si accompagnasse una drastica riduzione delle importazioni dalla Russia, si avrebbero effetti negativi rilevanti sull'attività economica in Europa e in Italia" con un "ulteriore aumento dell'inflazione". Così ieri, in audizione alla Camera, Fabrizio Balassone, capo del Servizio struttura economica della Banca d'Italia. Balassone ha precisato che gli effetti sull'attività economica, seppur "al momento di difficile quantificazione", si "trasmetterebbero anche attraverso un ulteriore aumento dell'inflazione energetica e il suo impatto sul potere d'acquisto dei redditi. Secondo



gli esperti della Banca centrale europea, in scenari non estremi - ha spiegato -, le ricadute del conflitto potreb-

bero comprimere il prodotto nell'area dell'euro fino a 2 punti percentuali entro il prossimo anno. Le conse-

guenze, attualmente in fase di valutazione, possono essere rilevanti anche per il nostro Paese". "Anche se i rincari di

oggi, imposti dalle drammatiche tensioni geopolitiche, sono troppo violenti e improvvisi, in prospettiva è bene che si pensi sempre di più a fronteggiare gli inevitabili aumenti di prezzo dei combustibili fossili ristorando il reddito delle famiglie più colpite o fornendo agevolazioni alla transizione energetica delle imprese, piuttosto che attenuando il segnale fornito dal necessario cambiamento dei prezzi relativi", ha aggiunto Balassone. "A lungo andare - ha concluso - i prezzi delle fonti energetiche a base di carbonio dovranno comunque crescere gradualmente per orientare i comportamenti di tutti (consumatori, imprese, investitori) verso l'obiettivo della transizione climatica".

Illy: “Verso un modello rigenerativo per salvare l'economia e il mondo”

"Noi stiamo adottando ancora oggi un paradigma economico 'estrattivo', che consiste non solo nell'esaurire risorse planetarie ma soprattutto, cosa ancora più grave, si traduce nel generare un'infinità di residui che intossicano la biosfera che è quella che ci dà la vita. Pensiamo che questo modello, a causa dell'accumulo continuo di tali residui, alla fin fine stia per compromettere, entro la fine di questo secolo, le condizioni della vita sul nostro pianeta. Pertanto la nostra idea è quella di una transizione verso un modello rigenerativo che consiste nel produrre rigenerando l'ambiente e le persone al contempo". Lo dice, intervistato dall'agenzia Adnkronos/Labitalia, Andrea Illy, presidente di illycaffè. "Questo vuol dire avere un impatto ecologico positivo - continua - auspicabilmente con il segno più e non col segno meno, quanto meno con il segno zero, sulle persone affinché esse stesse cambino i loro comportamenti che sono corrispondenti ancora a paradigmi del passato non sono più sostenibili". "Quindi questa è una transizione ecologica che va ben oltre la transizione energetica purché implichi non solo l'economia circolare bensì la possibilità di avere anche un impatto po-



sitivo sulla biosfera e dimostrare le ricadute sul benessere dei cittadini. Questo è il modello a cui noi tendiamo, che implica dover lavorare sulla nostra filiera dalla pianta fino alla tazzina del caffè tenendo a mente tre macrofattori: la circolarità, la biosfera, e la biodiversità", aggiunge. "Se tutte le imprese - spiega ancora Illy - all'unisono andassero verso questo modello rigenerativo, il mondo cambierebbe molto molto rapidamente. Perché tutto ciò che ci circonda è fatto da un'impresa e, quindi, se cambia l'impresa cambia il mondo. E' una sfida planetaria che stiamo iniziando. E per farlo serve conoscenza e mobilitazione delle risorse. Credo che tutto sia iniziato ma ancora con un livello di conoscenza che deve colmarsi", conclude l'imprenditore.

Aumenti del pane: inizia

la Sardegna prezzi su del 20%

In Sardegna il pane bianco costerà presto ai consumatori circa il 20 per cento in più al chilo, a causa dei pesanti rincari delle materie prime, dell'energia e dei carburanti, aggravati dal conflitto in Ucraina. La maggior parte del grano da cui si produce la farina impiegata dai panificatori sardi, il cui prezzo ora è salito anche dell'80 per cento, proviene dalla penisola o dall'estero. Negli anni, la cerealicoltura nell'isola è diventata residuale, la Sardegna è divenuta sempre più dipendente dalle importazioni e ora ne sconta le conseguenze. "In Sardegna non si semina grano tenero, ma abbiamo un 20 per cento di grano duro per il fabbisogno regionale, per produrre pane e pasta", conferma Giampietro Secchi, presidente regionale e consigliere nazionale della Federazione panificatori della Confindustria. "Ciò significa, però, che dobbiamo importare il grano da fuori e, adesso, molte navi che lo trasportano sono bloccate a causa della guerra in Ucraina".

“Allarmi infondati Nessuna carenza di beni necessari”

La linea comune del settore della grande distribuzione organizzata "è quella di dare continuità al servizio e ai prodotti che oggi sono disponibili per i consumatori. Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento, e questo è molto importante. In giro c'è stato qualche piccolo segnale di accaparramento, sulla base di segnali comunque non razionali, ma oggi tutte le imprese sono in condizione di fornire l'assortimento necessario al consumatore". Lo ha segnalato Marco Pedroni, presidente di Adm-Associazione Distribuzione Moderna, nel corso della presentazione di Marca by Bologna-Fiere, attesa in 5 padiglioni dal 12 al 13 aprile con quasi 900 espositori. Ha aggiunto il presidente reggiano di Coop Italia più in prospettiva: "Un domani vedremo cosa potrebbe succedere, ma speriamo di non arrivare mai a situazioni problematiche: c'è comunque l'impegno comune, da parte delle imprese sia della distribuzione sia dell'industria agroalimentare e industriale nazionale, affinché non si verifichino emergenze di approvvigionamento".

Economia Europa

Eurozona, l'industria fa più fatica

A gennaio invariata la produzione

La produzione industriale della zona euro è rimasta invariata a gennaio rispetto a dicembre, a segnale che il 2022 è iniziato in maniera fiacca già prima di un possibile impatto sull'economia del Vecchio Continente dell'invasione russa in Ucraina, iniziata alla fine di febbraio.

Il trend negativo, che preoccupa gli analisti soprattutto perché non tiene ancora conto degli effetti del conflitto, emerge dai dati pubblicati ieri da Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea. Dall'analisi dei dati di gennaio emerge che la produzione industriale nei 19 Paesi che condividono l'euro è rimasta invariata su base mensile, mentre su base annua ha registrato addirittura una diminuzione dell'1,3 per cento. Gli economisti interpellati alla vigilia della pubblicazione del report dall'agenzia di stampa Reuters si aspettavano un lieve incre-



mento dello 0,1 per cento sul mese e una contrazione più contenuta su base tendenziale pari allo 0,5 per cento. Euro-

stat ha spiegato che i beni di consumo non durevoli, come l'abbigliamento, sono aumentati del 3,1 per

cento da dicembre, mettendo dunque a segno la performance migliore. La produzione di beni di consumo durevoli e dei beni intermedi, come l'acciaio, l'energia e i beni capitali, ha invece registrato un calo, con un -2,4 per cento per i beni capitali. In termini annuali, la produzione di beni di consumo non durevoli ha mostrato l'aumento più marcato, pari al 7 per cento, mentre i beni capitali, come macchinari e attrezzature per l'industria, sono diminuiti dell'8,4. La produzione industriale è una componente importante del prodotto interno lordo dell'Eurozona, che è aumentato dello 0,3 per cento su trimestre nel periodo ottobre-dicembre, con un'espansione del 4,6 per cento sull'anno. Nel contesto dell'intera Unione europea, invece, la produzione industriale a gennaio 2022 è aumentata dello 0,4 per cento rispetto a dicembre 2021.

“Lo smart working resta un'opportunità Ma servono tutele”

"Lo smart working e altre forme ibride di lavoro rimarranno nel tempo" e per questo si stima che "circa il 37 per cento dei posti di lavoro appartengano a tipologie nelle quali si può lavorare a distanza. Nel 2019 solo il 5 per cento degli europei lavorava in smart working, appena un anno dopo, nell'aprile 2020, il numero è passato al 40 per cento". Questo il bilancio tracciato dal commissario europeo del Lavoro, Nicolas Schmit, in una confe-

renza sul diritto alla disconnessione organizzata dal Parlamento europeo e dall'Esecutivo Ue. "Lo smart working può migliorare la produttività, il salario, la flessibilità e incoraggiare un buon equilibrio di vita" ha sottolineato Schmit, avvertendo tuttavia anche dei problemi causati da questa modalità operativa, quali "condizioni di lavoro non idonee, numero d'ore di lavoro eccessivo, orari di lavoro imprevisi". La Commissione sostiene "la digitalizzazione dell'economia europea", ma intende garantire delle "buone condizioni di lavoro e la sicurezza sul lavoro, compresa la salute mentale, nonché

un buon equilibrio vita-lavoro", ha puntualizzato Schmit, mettendo in evidenza la questione degli algoritmi "sempre più presenti nel mondo del lavoro come strumento per gestire e controllare le risorse umane".

La Russia non è più “nazione favorita” nei commerci Ue

L'Unione europea, in collaborazione con i paesi del G7 e altri partner (Albania, Australia, Islanda, Repubblica di Corea, Moldavia, Montenegro, Nuova Zelanda, Ma-

cedonia del Nord, Norvegia), ha smesso da ieri di trattare la Russia come una delle più favorite nazioni nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Lo ha annunciato il vicepresidente della Commissione, responsabile del commercio, Valdis Dombrovskis che ha parlato di "decisione senza precedenti" e "segnale politico della massima portata che in pratica priva la Russia di vantaggi commerciali chiave in quanto membro Wto garantendo che i prodotti delle aziende russe non ricevano più il trattamento di nazione più favorita nelle nostre economie".

In Germania fiducia ai minimi storici

“Cresce il timore di una recessione”

Il crollo di 93,6 punti registrato a marzo dall'indice Zew, che misura il sentimento economico in Germania, "è la più grande caduta delle aspettative da quando il sondaggio è iniziato nel dicembre 1991". Lo evidenzia l'istituto di ricerca economica Zew nella nota che annuncia le rilevazioni di marzo. "Una recessione sta diventando sempre più probabile. La guerra in Ucraina e le sanzioni contro la Russia stanno danneggiando significativamente le prospettive economiche della Germania", ha commentato il presidente di Zew, Achim Wambach. "Il collasso delle aspettative economiche è accompagnato da un rialzo estremo delle aspettative di inflazione. Gli esperti - ha proseguito - si attendono perciò stagflazione, ovvero la tempesta perfetta per i mercati, nei prossimi mesi". "Il peggioramento dell'outlook colpisce praticamente tutti i settori

dell'economia tedesca, ma specialmente i settori energivori e quello finanziario". Il calo di marzo 2022 è superiore a quello di 58,2 punti segnato all'inizio della pandemia di Covid-19, nel marzo 2020. Ma anche la valutazione della situazione economica in Germania è peggiorata, con il corrispondente indicatore sceso di 13,3 punti a -21,4 punti. Il crollo di marzo segue tre mesi di rialzi consecutivi, durante i quali gli investitori erano stati rassicurati dalla prospettiva di un allentamento delle restrizioni sanitarie contro il coronavirus in Germania. Gli intervistati si aspettavano inoltre che l'economia si riprendesse dopo diversi mesi di interruzione, legata alla carenza di materiali e componenti e all'aumento dei costi dell'elettricità. Anche prima dell'invasione russa dell'Ucraina, la Bundesbank prevedeva una recessione nel primo trimestre del 2022 per la più



grande economia dell'Eurozona, a causa del rimbalzo dell'epidemia di Covid, dopo un calo dello 0,7 per cento nel quarto trimestre. La guerra sta ora aggravando questo rischio, con molte conseguenze economiche legate alle sanzioni e ai nuovi record dei prezzi dell'energia, in un contesto di inflazione galoppante. L'indice Zew è frutto di un'indagine realizzata mensilmente dall'omonimo centro di ricerca tedesco intervistando gli esperti economici di dipartimenti di ricerca di banche, assicurazioni e società industriali.

Rallenta il Pil nell'area del G20 Pesano le difficoltà di India e Ue

Il prodotto interno lordo nell'area del G20 è aumentato dell'1,4 per cento tra il terzo e il quarto trimestre del 2021 secondo le stime provvisorie, in calo rispetto all'aumento dell'1,9 per cento registrato tra il secondo e il terzo trimestre.

E' quanto emerge dalle rilevazioni diffuse dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Il rallentamento dell'area G20 nel quarto trimestre del 2021 riflette principalmente la decelerazione della crescita in India, dove il Pil è aumentato dell'1,8 per cento su base trimestrale dopo essere aumentato del 13,7 per cento nel terzo trimestre. Riflette anche una crescita più lenta su base trimestrale nell'Unione europea, dove il Pil è cresciuto dello 0,4 per cento nel quarto trimestre 2021, in calo dal 2,2

per cento nel terzo. La Germania, la più grande economia dell'Ue, ha visto un calo del Pil dello 0,3 per cento nel quarto trimestre ed è stato l'unico Paese del G20 a registrare una contrazione. La crescita del Pil è rallentata anche in Arabia Saudita (all'1,6 per cento nel quarto trimestre, rispetto al 5,7 per cento precedente) e in Turchia (all'1,5, rispetto al 2,8 per cento). Nonostante la tendenza per l'area del G20 nel suo complesso, molti Paesi del G20 hanno registrato una crescita più forte nel quarto trimestre 2021 rispetto al terzo trimestre. Negli Stati Uniti l'incremento del Pil su base trimestrale è salito all'1,7 per cento, dallo 0,6 del trimestre precedente, e in Cina all'1,6, dallo 0,7. La crescita del Pil è aumentata anche in Indonesia, da un debole 0,1 per cento nel terzo



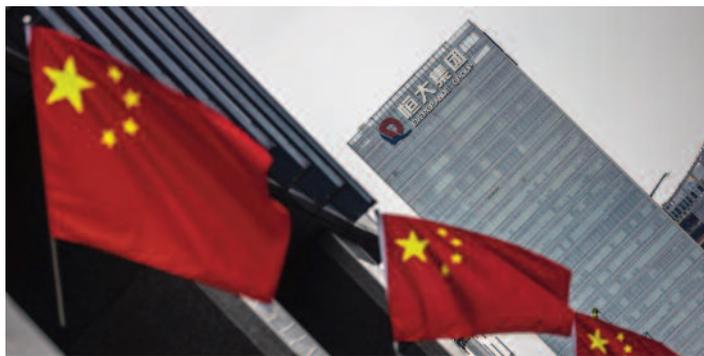
trimestre a un robusto 3,9 per cento nel quarto, con il prodotto interno lordo che ha superato per la prima volta il livello pre-pandemia (del 2,9

per cento). In Australia il Pil ha recuperato da un calo del terzo trimestre dell'1,9 per cento, aumentando del 3,4 per cento nel quarto trimestre, mentre in Sudafrica il Pil è aumentato dell'1,2 per cento nel quarto trimestre (da meno 1,7 nel terzo trimestre) e in Brasile è aumentato dello 0,5 (da meno 0,1). Guardando indietro alla crescita per il 2021 nel suo complesso, secondo le stime iniziali, il Pil nell'area del G20 è aumentato del 6,1 per cento dopo il calo del 3,2 registrato nel 2020 a causa della pandemia di Covid-19. Tra i Paesi del G20, la Turchia ha registrato la crescita più elevata nel 2021 (11 per cento), seguita da India (8,3) e Cina (8,1), mentre il Giappone ha registrato la crescita più bassa (1,6). Per quanto riguarda l'Italia, il Pil del nostro Paese è cresciuto dello 0,6 per cento tra il terzo e il quarto trimestre 2021, in frenata rispetto al 2,5 per cento registrato tra il secondo e il terzo trimestre.

trimestre, mentre in Sudafrica il Pil è aumentato dell'1,2 per cento nel quarto trimestre (da meno 1,7 nel terzo trimestre) e in Brasile è aumentato dello 0,5 (da meno 0,1). Guardando indietro alla crescita per il 2021 nel suo complesso, secondo le stime iniziali, il Pil nell'area del G20 è aumentato del 6,1 per cento dopo il calo del 3,2 registrato nel 2020 a causa della pandemia di Covid-19. Tra i Paesi del G20, la Turchia ha registrato la crescita più elevata nel 2021 (11 per cento), seguita da India (8,3) e Cina (8,1), mentre il Giappone ha registrato la crescita più bassa (1,6). Per quanto riguarda l'Italia, il Pil del nostro Paese è cresciuto dello 0,6 per cento tra il terzo e il quarto trimestre 2021, in frenata rispetto al 2,5 per cento registrato tra il secondo e il terzo trimestre.

Cina, crescita superiore alle attese Ma i lockdown generano allarme

L'economia della Cina ha iniziato il 2022 con un forte slancio, ben superiore alle stime degli economisti. Tuttavia la spinta positiva dei dati macro non si è concretizzata sui mercati perché incombe lo spettro di una serie di lockdown per contenere l'epidemia di Covid più ampia dai tempi di Wuhan. La produzione industriale in gennaio-febbraio è aumentata del 7,5 per cento su base annua, rispetto all'aumento del 4,3 di dicembre. La lettura è stata molto superiore alla crescita del 3,5 per cento prevista dagli economisti intervistati dal "Wall Street Journal". Le vendite al dettaglio sono aumentate del 6,7 per cento su base annua nei primi due mesi, più dell'aumento dell'1,7 per cento di dicembre. Gli investimenti in attività fisse cinesi sono, a loro volta, aumentati del 12,2 per cento. In sostanza, la Cina "ha appena rilasciato un'eccellente serie di dati, con la produzione industriale, le vendite al dettaglio e gli investimenti in attività fisse che hanno spazzato via le aspettative del mercato", commenta Jeffrey Halley, analista di mercato senior per Asia Pacifico di Oanda. I



numeri "sono tanto più impressionanti in quanto il governo ha imposto restrizioni di movimento piuttosto rigorose durante il Capodanno lunare". "Tutti e tre i dati sull'attività economica cinese a gennaio-febbraio sono stati migliori delle aspettative, ma per noi l'aspetto più importante è stata la forza delle vendite al dettaglio", aggiunge Iris Pang, chief economist di Ing, un'altra agenzia di analisi. Questo "è ancora più notevole durante un periodo di rigoroso controllo del movimento delle persone durante le vacanze del Capodanno Lunare", continua Pang.

Tuttavia, prosegue Halley, "questo non ha aiutato i mercati azionari cinesi, che sono di nuovo in forte calo". L'analista sottolinea come ci sia "una serie di tempeste che soffiano attraverso la Cina in questo momento, non ultimo il lockdown di Shenzhen". Inoltre, "i casi sono ancora in aumento in tutta la Cina e anche Shanghai è soggetta a chiusure tattiche all'interno della città". I timori che le chiusure possano diffondersi "continuano a seguire i mercati azionari, il che avrebbe un grave impatto sulla crescita della Cina", avverte Halley.

Londra inasprisce le sanzioni a Mosca Tassa sulla vodka

Il Regno Unito si è affiancato all'Unione europea annunciando nuove sanzioni economiche contro la Russia a causa della guerra in Ucraina. Nel mirino delle autorità britanniche sono finiti, stavolta, alcuni prodotti su cui sono state imposte nuove tasse di importazione mentre è stata contestualmente vietata l'esportazione di beni di lusso di fascia alta nel Paese. È stata stilata una lista iniziale di beni, dal valore di 900 milioni di sterline, tra i quali è inclusa anche la vodka russa, sui quali verrà imposta un'ulteriore tassa di importazione del 35 per cento oltre alle tariffe già attualmente esistenti. Il divieto di esportazione avrà probabilmente un impatto su veicoli di lusso, opere d'arte e moda di fascia alta ed è progettato per privare gli oligarchi e l'élite russa di tali articoli. Il cancelliere britannico Rishi Sunak ha riferito che le nuove tariffe sulle importazioni russe "isolano ulteriormente l'economia di Mosca dal commercio globale" assicurando che non tragga beneficio dal "sistema internazionale basato su regole che non rispetta".

Primo piano

In Cina è di nuovo allarme Covid Stop anche agli stabilimenti Apple

Il nuovo picco di casi di Covid-19 in Cina ha causato l'interruzione delle attività produttive negli hub di Shenzhen e Changchun, colpendo la produzione di elettronica e di automobili. In questo contesto, diverse aziende hanno deciso di sospendere le attività, per aderire alle disposizioni delle amministrazioni locali. Tra queste, Foxconn Technology, il principale assemblatore degli iPhone di Apple. I funzionari del governo hanno messo la città di Shenzhen in lockdown per almeno una settimana e hanno disposto che i cittadini si sottopongano a tre round di tamponi, dopo che sono stati rilevati 86 casi di Covid-19 domenica. Nonostante il numero sia relativamente basso rispetto agli standard occidentali, la stretta del governo è legata al perseguimento di una politica "zero Covid", che mira a stroncare tutti i focolai sul nascere attraverso test e serrate fatte rispettare con assoluta severità. Negli ultimi due anni, infatti, le città della Cina, o una parte dei loro quartieri, sono entrate più volte in lockdown, comportando la chiusura degli impianti produttivi delle aziende locali. Le sospensioni si sono generalmente protratte per settimane, provocando colli di bottiglia nel settore dei semiconduttori, delle automobili



e di altre industrie. I drastici provvedimenti di questi giorni, però, secondo le autorità sono ulteriormente giustificati dal fatto che i numeri dei contagi nella Repubblica Popolare starebbero mostrando un andamento preoccupante, di poco meno inferiore rispetto a quelli della prima ondata pandemica a Wuhan. Meno di una settimana fa, Apple aveva presentato i nuovi prodotti, tra cui la versione economica dell'iPhone SE con il 5G integrato e i nuovi Mac e iPad. Le fabbriche di Foxconn a Shenzhen, nel sud della Cina, producono una parte degli iPhone, oltre agli iPad e ai computer Apple. Gran parte della produzione è, tuttavia, af-

fidata all'impianto nella provincia centrale di Henan. Foxconn ha affermato che cercherà di mantenere attiva la produzione spostando le operazioni in altri stabilimenti in Cina. L'hub di Shenzhen ospita anche gli impianti di altri colossi cinesi, tra cui la società di apparecchiature per le telecomunicazioni Huawei Technology e il produttore di auto elettriche e batterie Byd. Ieri, fonti di Dow Jones Newswires hanno riportato che Foxconn è anche in trattative con il governo dell'Arabia Saudita per costruire uno stabilimento polivalente da 9 miliardi di dollari che produrrebbe microchip, componenti per veicoli elettrici e altri componenti elettronici,

come i display. Secondo le medesime fonti, il governo saudita sta esaminando un'offerta presentata dalla società per la costruzione di una fonderia a doppia linea per la tecnologia e la fabbricazione di wafer a Neom, una smart city che il regno sta sviluppando nel deserto. Le trattative sul progetto sono iniziate l'anno scorso. Oltre all'Arabia Saudita, Foxconn sta dialogando anche con i leader degli Emirati Arabi Uniti sulla possibilità di avviare il progetto nel Paese. Un altro produttore cinese che collabora con Apple, Unimicron Technology, ha fermato la produzione presso la fabbrica di Shenzhen ieri mattina. A differenza di Foxconn,

Unimicron non gestisce gli ordini per Apple da Shenzhen. L'altro hub produttivo colpito dal Covid-19 è quello di Changchun, nella provincia nord-orientale di Jilin, che è in lockdown da venerdì. Gli impianti automobilistici della città - dove ha il quartier generale il gruppo Faw - hanno dovuto fermare gli impianti.

Volkswagen interromperà l'attività nei suoi stabilimenti di veicoli e componenti in città, secondo un portavoce, mentre Toyota Motor ha fermato la fabbrica locale e prevede di riprendere le operazioni in base alle istruzioni del governo. Toyota e Volkswagen gestiscono i loro impianti nella città assieme a Faw, il loro partner di joint venture in Cina. Oltre agli stabilimenti Toyota e Volkswagen, Faw ha anche interrotto la produzione negli altri tre stabilimenti, secondo fonti a conoscenza dei fatti. Ad oggi, i funzionari del governo non hanno stabilito quando termineranno i lockdown. L'amministrazione di Shenzhen ha fatto sapere che deciderà se estendere la misura dopo una settimana di valutazioni sull'evoluzione sanitaria, mentre le autorità di Jilin hanno ulteriormente inasprito le politiche restrittive, vietando ai cittadini di lasciare la provincia o le località in cui si trovano.

Trend in risalita pure in Europa: "Serve cautela"

Il virus SarsCoV2 ha ricominciato a correre e conferma una circolazione elevata nel nostro come in altri Paesi europei. Ed un impatto maggiore si vede, al momento, soprattutto nelle regioni italiane del Centrosud, con casi come quello della Toscana dove il tasso di positività raggiunge il 17 per cento o quello della Sicilia dove si segnalano primi focolai in alcuni ospedali. E' avvenuto nel reparto Medicina del Giglio di Cefalu', con 10 positivi, e del Civico di Partinico, con 11 positivi tra medici e pazienti. A dimostrazione, ha avvertito il ministro della Salute Roberto Speranza, che "la pandemia non è scomparsa e il virus continua a circolare. E' una fase diversa, ma serve ancora cautela". In questo frangente, ha ricordato infatti il ministro, la pro-

tezione che danno i vaccini "è altissima ma non dobbiamo pensare che il virus non ci sia più", mentre le mascherine al chiuso "continuano a essere un elemento molto importante". Un richiamo alla prudenza legato appunto ai numeri in risalita, anche se con andamento, per il momento, altalenante. A fare un bilancio globale dei due anni di pandemia è stata anche l'Organizzazione mondiale della sanità che, in un nuovo Rapporto, ha calcolato che ci siano stati cento milioni di casi di Covid-19 in 100 settimane nell'Unione europea e in Asia. Che la ripresa dei contagi stia avvenendo in tutta Europa lo dimostrano pure le analisi del matematico del Centro nazionale per le ricerche, Giovanni Sebastiani, secondo il quale in 11 Paesi si rileva già una cre-



scita dell'incidenza e in 21 si prevede un aumento imminente. Fortunatamente però, almeno in Italia, la pressione sugli ospedali ha ancora numeri assolutamente sotto controllo.

Gimbe: “In quattro giorni i casi di una settimana” Matteo Bassetti: “Risalita fisiologica”

“Nella settimana 2-8 marzo si sono registrati circa 280mila casi, ovvero qualcuno in più della settimana precedente, ma nel periodo 9-12 marzo si sfiora quota 264mila. Praticamente con due giorni in meno abbiamo raggiunto lo stesso numero di casi”. Lo ha detto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, ospite a Radio Cusano Campus della trasmissione ‘L'Italia s'è desta’, condotta dal direttore Gianluca Fabi. Cartabellotta ha sottolineato che “la ripresa della crescita dei nuovi casi, al momento, non è eclatante”. Secondo il presidente della Fondazione Gimbe, non ci sono ancora al momento evidenti conseguenze a livello ospedaliero, anche se “gli ingressi in terapia intensiva – ha precisato – si sono sostanzialmente stabilizzati: dal 3 marzo abbiamo raggiunto i 42 ingressi al giorno e siamo rimasti più o meno fermi a quel numero”. Cartabellotta ha poi parlato della circolazione del Covid-19 e ha lanciato un preciso allarme: “Il dato generale è che siamo di fronte a una circolazione molto elevata del virus: i casi attualmente positivi sono risaliti sopra il milione, il tasso di positività ai tamponi, con alcune oscillazioni, si attesta al 12-12,5%”. “Questo tipo di aumento - ha poi informato - interessa un po' tutte le regioni e in particolare alcune del Sud e Centro Italia come l'Umbria, la Toscana, la Calabria. Inoltre, i dati provenienti dall'Europa ci dicono che il virus sta rialzando la testa un po' in tutti i Paesi”. La situazione non migliora nemmeno sul fronte dell'impenata dei contagi. Secondo il presidente della Fondazione Gimbe, “questa risalita dipende da diversi fattori concomitanti: ci siamo rilassati un po' troppo anche perché le curve mostravano una ripida discesa della quarta ondata. Probabilmente comincia a circolare anche in Italia la più contagiosa variante Omicron BA.2”. Inoltre, ha aggiunto il presidente di Gimbe, “l'inverno sta durando un po' più del previsto e stiamo meno all'aperto, cosa che ci consentirebbe di ridurre la circolazione del virus per aerosol e, verosimilmente, la protezione vaccinale cala più rapidamente di quello che pensiamo

anche in chi ha fatto il booster, come si vede soprattutto nelle persone più giovani”. Chiamato a rispondere sul tema del green pass, Cartabellotta ha affermato che “fatta eccezione per i grandi eventi, la probabilità che riduca il contagio è molto bassa. Il vaccino riduce di circa il 50% il contagio ed è la stessa riduzione che otteniamo con la mascherina. Se accettiamo di togliere il green pass non possiamo togliere anche l'altro strumento di prevenzione che ci permette di abbattere, più o meno con la stessa efficacia, il contagio. Questi sono numeri che vengono dalla letteratura. Per chi è vaccinato, la mascherina aggiunge un ulteriore 50% alla riduzione del rischio, mentre ai non vaccinati conferisce più o meno la stessa protezione di ha fatto il ciclo completo di vaccino”. Inoltre, secondo Cartabellotta, l'andamento della curva dei contagi “ancora non è chiarissimo. Si registra un aumento dei valori di Rt, ma l'incremento del numero dei casi sembra ancora lineare: occorrerà una settimana circa per capire che tipo di andamento prenderà la curva. Il dato certo è che quando i casi aumentano oltre un certo numero, si invertono anche le curve dei pazienti ospedalizzati”. Infine il presidente della Fondazione Gimbe ha rivolto un appello a quanti ancora non sono immunizzati e al rispetto delle regole per tentare di arginare questa nuova avanzata del coronavi-



rus. “Il problema reale – ha osservato Cartabellotta – è che con una circolazione del virus così elevata, le strategie fondamentali sono quelle di mantenere alte coperture vaccinali, aumentare il booster e utilizzare le mascherine. Tutto il resto può essere lasciato alla discussione della politica perché, al momento, non si tratta di strumenti in grado né di arginare il contagio né tantomeno di ridurre la probabilità di finire in ospedale”. “La ripresa dei casi è fisiologica, si stanno facendo ora più tamponi appropriati a chi ha i sintomi e meno test improvvisati con code davanti alle farmacie per sentirsi ‘più sicuri e tamponati’. Tra una settimana capiremo se si tratti di un rimbalzo vero della curva epidemica o di nuova ondata”. Lo scrive sul proprio profilo Facebook il direttore della clinica Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova, Mat-

teo Bassetti. L'infettivologo aggiunge che “il vero indicatore utile per una disamina efficace non è il conteggio di quanta gente sta a casa con il virus, magari sotto forma di influenza o raffreddore, ma di quanta gente va in ospedale con la malattia grave da SarS-CoV-2. E i numeri – prosegue Bassetti – qui sono incoraggianti. Abbiamo sempre meno pazienti in terapia intensiva e nei reparti. Il virus continua a circolare soprattutto tra i bambini nella fascia 5-11 anni, che fanno da volano per genitori e nonni, e anche tra chi non ha completato il ciclo vaccinale. Per questo ribadisco che non bisogna allentare la presa nella campagna vaccinale. I ritardatari della terza dose corrono a immunizzarsi”. Bassetti ricorda che “siamo in una fase di ripresa dei contagi e dei tamponi positivi, ma vediamo anche l'effetto positivo delle vaccinazioni. Il salvacondotto più forte nei confronti del Covid non sono state le mascherine o le capienze ridotte allo stadio o al cinema, ma resta il vaccino. L'obbligo vaccinale per gli over 50 è stato intempestivo, un po' come chiudere la stalla quando i buoi erano già scappati. Quanto al green pass – sottolinea infine il medico -, è nato come uno strumento per invogliare le persone a vaccinarsi. A luglio 2021 avevamo il 60% di italiani vaccinati, a marzo 2022 siamo arrivati al 90%. Oggi va tolto: ha esaurito la sua funzione”, conclude Bassetti.

Occupazione dei reparti al 13%, ma in crescita in 10 Regioni

Un anno fa, in Italia, continuava a salire, toccando il 38%, l'occupazione dei posti nei reparti di area non critica da parte di pazienti Covid. Attualmente è invece stabile al 13%, a livello nazionale, ma a livello giornaliero cresce in 10 regioni: Calabria (al 29%), Campania (14%), Liguria (16%), Lombardia (8%), Marche (16%), Molise (14%), Sardegna (20%), Sicilia (23%), Toscana (13%), Umbria (25%).

Anche l'occupazione delle intensive è stabile al 5% a livello nazionale, mentre esattamente un anno fa era in crescita, arrivando a quota 34%. Lo indicano i dati (Agenas) del 14 marzo 2022, confrontati con quelli del 14 marzo 2021.



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONE NASCONO LE GRANDI IDEE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Caro-prezzi, la Procura di Roma dopo l'esposto del Codacons sugli aumenti ingiustificati, apre un fascicolo d'inchiesta

Verificare le ragioni dell'aumento dei prezzi di gas, energia elettrica e carburanti ed "individuare eventuali responsabilità". Con questo scopo la Procura di Roma ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento senza ipotesi di reato od indagati. Gli accertamenti sono stati affidati al Nucleo di polizia economica e finanziaria della Guardia di finanza. E' stato un esposto del Codacons ad attivare la magistratura sui rincari ingiustificati che si stanno abbattendo sui consumatori italiani. Lo afferma la stessa associazione dei consumatori, unica in Italia ad aver presentato denunce penali sugli aumenti dei listini di energia e carburanti, in merito all'apertura di una inchie-

sta da parte della Procura di Roma. Lo scorso gennaio il Codacons aveva presentato un primo esposto alla Procura della Repubblica di Roma in cui si chiedeva di indagare per la possibile fattispecie di truffa e di accertare se siano state realizzate sui mercati internazionali e all'ingrosso dell'energia speculazioni che abbiano alterato in modo illecito i prezzi di elettricità e gas, realizzando un danno per famiglie e imprese - spiega l'associazione - Un secondo esposto è stato ora presentato ad Antitrust e 104 Procure di tutta Italia, in cui si chiede di allargare le indagini anche ai carburanti e alle speculazioni che potrebbero aver determinato l'escalation dei listini alla

pompa. "Grazie al nostro esposto la magistratura ha finalmente deciso di fare luce sugli assurdi rincari che si stanno abbattendo sui consumatori italiani - afferma il presidente Carlo Rienzi - Ora chiediamo che anche l'Antitrust e le altre Procure si attivino sulla base della nostra denuncia, inviando i Nas e la Guardia di Finanza presso società petrolifere, distributori, grossisti e aziende di intermediazione attive nella vendita dei carburanti e sequestrando le bolle di acquisto dei carburanti e tutti i documenti fiscali utili a verificare le differenze esistenti nei prezzi di acquisto e di vendita dei prodotti petroliferi prima e dopo lo scoppio della guerra in Ucraina".



Progetto Città della Scienza Prima riunione del comitato tecnico scientifico

Si è riunito per la prima volta in Campidoglio, alla presenza del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il Comitato Tecnico Scientifico, presieduto dal premio Nobel Giorgio Parisi, incaricato di elaborare il progetto culturale della "Città della Scienza", la cui realizzazione è prevista nell'area dell'ex caserma di via Guido Reni, al quartiere Flaminio. "Arriviamo a finalizzare un progetto che attende da tantissimi anni. - ha detto il Sindaco Roberto Gualtieri - La "Città della Scienza" che vogliamo creare dovrà intrecciare il grande patrimonio espositivo di cui dispone Roma con una visione museale moderna e fortemente interattiva che sappia parlare alla città e ai visitatori e che sia in grado di attrarre pubblico giovanile esaltando la grandezza del sapere scientifico e delle sue scoperte". "Questo progetto di rilevanza nazionale finalmente può andare in porto" ha commentato il Presidente onorario del Comitato Tecnico Scientifico e premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi: "E' molto importante che un museo moderno parta dall'idea di consentire alle persone di toccare materialmente quello che vede, sfruttando le funzioni interattive, mantenendo un rapporto forte con gli enti di ricerca e ponendo l'attenzione sull'interesse di bambini e ragazzi". Nel corso della prima riunione sono state esaminate le prime idee in campo dal punto di vista strutturale, a partire dalla dimensione degli spazi disponibili e dalla possibilità di realizzazione di nuovi edifici e di recupero di quelli esistenti. Tutti hanno sottolineato l'importanza di definire un solido progetto culturale e scientifico che si accompagni al piano economico e finanziario che parte dai 43 milioni di euro messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti. Il Comitato dovrebbe predisporre le sue prime proposte entro il prossimo luglio. Oltre agli assessori all'Urbanistica Maurizio Velocchia, alla Cultura Miguel Gotor, erano presenti a questa prima riunione Roberto Antonelli, Presidente dell'Accademia dei Lincei, Giuseppe Ciccarone, Prorettore Vicario de La Sapienza Università di Roma, Fabrizio De Filippis, Prorettore Vicario di Roma Tre, Daniela Vuri, Prorettrice alla Ricerca di Tor Vergata, Lucio Angelo Antonelli, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma (Inaf), Giorgio Manzi, Presidente della Commissione Musei dell'Accademia dei Lincei, Carlo Di Castro, membro della stessa Commissione, Giovanni Paoloni dell'Accademia delle Scienze di Bologna, Milena Bertacchini, Segretario dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, Fabrizio Rufo, assessore alla Cultura del II municipio, e Alessandro D'Onofrio, museografo.

De Toma (Unione Nazionale Consumatori): "Ottima notizia l'apertura di un'inchiesta sui prezzi. Daremo supporto all'indagine"

Alla luce dell'aumento del prezzo di gas, energia elettrica e carburanti la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine. Si tratta di un procedimento al momento contro ignoti senza indagati e senza ipotesi di reato. "L'indagine è volta a verificare le ragioni di tale aumento ed individuare eventuali responsabili", spiega la Procura. "Ottima notizia! E' quello che abbiamo chiesto sabato. Ora la Procura senza anche il ministro Cingolani come persona informata sui fatti, come da noi chiesto, così che possa spiegare ai magistrati il contenuto delle sue importanti dichiarazioni e delle accuse che ha fatto. Anche perché il Mite ha tutti i dati che devono essere comunicati dai di-



stributori, primo passo utile per risalire lungo la filiera e individuare i responsabili delle vergognose speculazioni", afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "La Procura ora mandi la Guardia di Finanza in tutte le so-

cietà petrolifere e in tutti i distributori d'Italia per tutti gli accertamenti utili a individuare eventuali profili penalmente rilevanti", prosegue Dona. "Saremo di supporto all'indagine con tutto il dossier che stiamo raccogliendo", sottolinea Dona.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



mercoledì 16 marzo 2022

Roma

La Lega a Zingaretti: “Chieda lo stato di crisi dei comparti agricolo, zootecnico, florovivaistico e ittico”

“La Regione Lazio si attivi per dichiarare lo stato di crisi dei comparti agricolo, zootecnico, ittico e florovivaistico”. Lo chiede, in due mozioni, il capogruppo della Lega in Consiglio regionale del Lazio, Orlando Angelo Tripodi, che aggiunge: “Il caro carburante e il costo delle materie prime stanno mettendo in ginocchio gli agricoltori, gli allevatori, i pescatori e i florovivaisti insieme ai relativi indotti eco-



nomici, a partire dagli auto-trasportatori, fino ai consumatori.

Occorrono misure straordinarie per evitare un'ecatombe economica delle eccellenze del Lazio, il cui tessuto è ricco di micro e piccole e medie imprese che rischiano di sparire” conclude Tripodi auspicando “una convergenza delle forze politiche e della giunta Zingaretti a tutela dell'economia regionale”.



Giunta, ok a partecipazione bando Pnrr per riqualificazione Villa Glori, Villa Celimontana e Villa Ada

Via libera dalla Giunta Capitolina ai progetti di fattibilità tecnica ed economica per il recupero e la riqualificazione di alcuni tra i parchi più prestigiosi della città. Si tratta di tre progetti che consentono di partecipare all'avviso pubblico nazionale per finanziare con i fondi del Pnrr il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici. Interessati dai lavori di riqualificazione saranno i parchi di Villa Glori, Villa Celimontana e Villa Ada. Più nel dettaglio, il progetto per il parco di Villa Celimontana intende finanziare interventi per 2 milioni di euro che riguardano le alberature e i giardini (bonifica vegetazione infestante, messa a dimora nuove piante, sistemazione aiuole e siepi, rifacimenti manto erboso, potature e trattamenti contro i parassiti). Per il parco di Villa Glori, i lavori, anche in questo caso da 2 milioni di euro, sono relativi alla sistemazione dei viali e dei percorsi, a primi interventi sulle alberature, alla realizzazione della segnaletica. E ancora: lavori di restauro sulle fontane e spostamento della Porta del Sole. Infine il parco di Villa Ada, dove il progetto da 2 milioni di euro prevede di intervenire su sistemazione o realizzazione di percorsi pedonali e aree sosta o didattiche e interventi sulla riqualificazione o la sistemazione del verde, il monitoraggio e la gestione delle alberature e sulla valorizzazione e l'incremento della biodiversità. “Oggi parte un processo di rilancio atteso da anni, intervenendo su quei magnifici parchi e giardini storici che sono elementi fondamentali della stessa identità cittadina”, ha spiegato il sindaco Roberto Gualtieri. “Abbiamo presentato tre progetti concreti per accedere ai fondi del Pnrr per riqualificare tre realtà storiche come Villa Ada, Villa Glori e Villa Celimontana che noi - ha proseguito - vogliamo rendere sempre più belle e fruibili ai cittadini, a partire dalla sistemazione e dalla cura degli alberi, dei giardini, dei percorsi pedonali e di ogni spazio in grado di valorizzare questo immenso patrimonio verde”. “Roma è una città ricca di parchi storici meravigliosi e di grande prestigio”, ha commentato l'assessora all'Ambiente Sabrina Alfonsi. “Abbiamo il dovere di valorizzarli e, dove necessario, riqualificarli. Con questo bando diamo il via ad una prima tranche di interventi che fanno parte di un piano pluriennale che riguarderà tutte le ville storiche della Capitale, utilizzando i fondi del Pnrr che rappresentano, anche in questo caso, - ha proseguito l'Alfonsi - una straordinaria opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire, proprio per salvaguardare un altro dei grandi patrimoni culturali e ambientali di questa città”.

Oggi in Campidoglio l'evento “I Simboli della Repubblica”

E' in programma mercoledì 16 marzo alle ore 11, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, l'evento dal titolo “I Simboli della Repubblica”, promosso dalla Presidenza dell'Assemblea Capitolina e dall'Associazione Nazionale Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Ancri) per celebrare la “Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera”. L'appuntamento, moderato dal Prefetto Francesco Tagliente, delegato Ancri ai rapporti istituzionali, prenderà il via con “Canto degli italiani” intonato dal Tenore Francesco Grollo nella versione originale. Previsti gli interventi istituzionali della Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli, del Presidente dell'Ancri Tommaso Bove, del Questore di Roma Mario Della Cioppa, del Vicepresidente della Regione Lazio Daniele Leodori, del Vicesindaco di Roma Silvia Scozzese e del Prefetto di Roma Matteo Piantedosi. Al termine il Prof. Michele D'Andrea terrà una conferenza “briosa” sui simboli della Repubblica, con una lezione-spettacolo a ritroso nel tempo fra le pieghe



della storia ufficiale, arricchita da curiosità e aneddoti. E' stato deciso di anticipare di un giorno e far coincidere l'iniziativa con l'anniversario di una delle pagine più cupe della storia italiana: il sequestro di Aldo Moro in via Mario Fani e l'uccisione degli uomini della sua scorta Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Francesco Zizzi. Nel corso della cerimonia sarà consegnato anche il “Tricolore alla memoria” ai genitori degli agenti della Polizia di Stato Pierluigi Rotta e Matteo Demenego, i “Figli delle stelle” della “Volante 2” uccisi a Trieste il 4 ottobre 2019.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032